

Bellezza CORAZZATA

Oggetto di design e d'arte, gourmandise, sensibile cantatrice e sentinella della qualità dell'acqua: la capasanta, tra leggende e tradizioni custodisce il nostro passato, presente e futuro

DI STEFANO SALIS

È LA STORIA DI UNA RICERCA SCIENTIFICA ISPIRATA DALLA BELLEZZA DELLA NATURA, RILANCIATA DAL CASO, GUIDATA DAGLI INCONTRI». SE STATE CERCANDO IL PERFETTO LIBRO DI AVVENTURE, di curiosità, di meraviglia naturale che si interseca potentemente con la storia culturale dell'Occidente, ecco quello che fa per voi: lo ha scritto Laurent Chauvaud, un biologo marino francese, e si intitola *Storia della conchiglia pellegrina. La sentinella dell'oceano* (Add Editore, 16 euro). All'inizio, ovviamente, c'è lei, la conchiglia di San Giacomo. E ci sono i misteri profondi e insondati dei fondali marini, l'odissea di un mollusco, i segreti della sua biologia e della sua chimica, le straordinarie qualità e, udite udite, il suo canto misterioso. Certo: finora la coquille Saint-Jacques è stata apprezzata soprattutto per due qualità. La prima la conosciamo tutti. La sua squisitezza, le sue qualità organolettiche; regina della tavola in Francia e Spagna: per ben tre volte il Bocuse d'Or, nella sua storia gloriosa di prelibatezza, è stato assegnato proprio a chef che avevano cucinato, in modo eccezionale, questa conchiglia. E poi c'è la questione della sim-bologia: il suo abito esterno rossiccio, il bianco immacolato all'interno, il guscio plissettato di linee eleganti (che la fanno sembrare proprio un mantello), le due

valve asimmetriche che si adattano alla perfezione l'una all'altra le rendono un modello matematico ma anche un perfetto oggetto di design, tanto che la Shell, per dirmene una, l'ha da sempre eletta a logo. E tuttavia è più di un simbolo, più di una figura che l'arte ha rappresentato e di un piatto delle feste. Sì, perché la cap(p)asanta (per la prima volta il termine riferito alla conchiglia di San Giacomo in Italia, è attestato dallo storico veneziano Marin Sanudo) dalla sua comparsa, che Chauvaud stima in circa 25 milioni di anni fa, in Europa, sulla costa atlantica, non ha mai smesso di affascinarci: ne parla già Aristotele, ed è la celeberrima conchiglia della *Venere* del Botticelli. Nel Medioevo era molto diffusa in Bretagna e proprio in Galizia dove si trova il santuario di Santiago de Compostela: alla fine del viaggio i pellegrini ne prendevano una da mettere al collo o da appendere al bastone come ricordo. E qui siamo nella letteratura, nella mistica, nella teologia (pratica). Il Cammino di Santiago ha a che fare con Giacomo (Maggiore), anch'egli pescatore, e che sarebbe stato fatto uccidere da Erode Agrippa: un apostolo martire. Eppure la tradizione vuole che avesse fatto in tempo ad andare in Spagna e a iniziare l'evangelizzazione del Paese. I discepoli di Giacomo avrebbero poi portato il corpo in Galizia, e il suo sepolcro sarebbe stato scoperto nell'anno 830 dall'anacore-

ta Pelagio in seguito all'indicazione di una stella. Ecco il santuario di San Giacomo del Campo della Stella: in latino Sanctus Iacobus Campus Stellae, che diventa in spagnolo Santiago de Compostela. Ci si creda o no, poco importa. La forza delle leggende e della letteratura valica ogni confine. Ma, per riportarci con i piedi per terra, eppure continuare a fantasticare per le meravigliose proprietà di questo mollusco corazzato, Chauvaud è andato in giro per il mondo: dal suo laboratorio a Finisterre all'Antartide, passando per la California, la Norvegia, l'Artide, l'Africa, la Nuova Zelanda, a raccontarci di ricerche scientifiche e di una scienza che si mette in ascolto, ma anche della serendipità, la parola chiave per capire la bellezza di trovare ciò che non si cerca.

La conchiglia di San Giacomo, allora, è poliedrica: e diventa, a seconda delle interpretazioni che ci sa fornire, un calendario, un archivio, un indicatore attendibile dell'inquinamento, un coltellino svizzero e una macchina per viaggiare nel tempo. Ma anche, lo dicevamo prima, una cantatrice. In uno degli esperimenti narrati, il team di Chauvaud ha avuto l'idea di «ascoltare» i suoni emessi dalle conchiglie. «Grazie al minuscolo idrofono la conchiglia non viene disturbata, non sa nemmeno che la stiamo ascoltando. Quando il suono che emette cambia leggermente, lancia un allarme: significa che l'acqua è tossica, che manca l'ossigeno. La sentinella bivalve ci invia segnali di malessere quando l'ambiente marino è deteriorato. Sott'acqua le cause di malessere sono numerose, diversi sono i tipi di inquinamento: industriale, urbano, agricolo, legato agli idrocarburi, luminoso ma anche sonoro... Le grandi navi si sentono a diverse decine di chilometri di profondità, i pescherecci più piccoli a motore Diesel si sentono a un chilometro, uno Zodiac emette suoni acutissimi, per non parlare dei sonar o degli impianti portuali. Di recente abbiamo scoperto che questi suoni modificano le condizioni di vita delle larve di cozze, ostriche, astici e conchiglie di San Giacomo! Per la vita sottomarina, dunque, una certa tranquillità è vitale».

Onorata e celebrata in tutta la Bretagna (esiste perfino una festa nazionale della conchiglia che nel 2022 si farà in aprile), il suo destino sarà, quasi sempre, quello di finire nei nostri piatti. In Francia, il Paese che ne consuma di più al mondo, le coquille Saint-Jacques si gustano a Natale. «La rada di Brest ha un asso nella manica: le sue conchiglie sono magnifiche e a dicembre il "corallo" (le gonadi arancio-coraline) ben evidente conferisce al piatto un colore che ricorda una zucca di Halloween. A Recouvrance, in rue de Siam o a Saint-Marc, gli abitanti di Brest danno per scontato che il prezzo proibitivo di queste conchiglie sia giustificato dal loro sapore ineguagliabile. Nella rada di Brest in passato la pesca è stata florida, prima con barche a vela, poi a motore. In seguito, tuttavia, la pesca troppo intensiva ha avuto conseguenze disastrose. Le quantità pescate di conchiglie di San Giacomo hanno subito un crollo». La storia recente di questa grande protagonista della nostra cultura è una perfetta metafora: la conchiglia è diventata il simbolo di un ecosistema indebolito. «L'esempio della conchiglia di San Giacomo si può applicare alla natura nel suo insieme. La nostra percezione della natura, con i beni e i vantaggi che ci offre, è soggetta a reiterate revisioni e correzioni, e la nostra interpretazione costantemente ridefinita». È così che la perfezione costruttrice dell'oceano che ha modellato questo perfetto oggetto di design, colmo di bontà e di significati, ci dà un ammonimento in più. La prossima volta che mangiate una capasanta, saprete che siete dentro una storia più grande e antica di voi. Ma che riguarda direttamente, il vostro, il nostro, futuro.

QUANDO IL SUONO CHE EMETTE CAMBIA LEGGERMENTE, LANCIA UN ALLARME: L'ACQUA È INQUINATA

